

## LA CHIESA IN USCITA: DA PAOLO A NOI

Dalle 22.00 alle 23.00

DAMASCO

Canto: T'adoriam Ostia Divina

Esposizione del Santissimo

**At 9,1-19:**

**1** Saulo, sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote, **2** e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. **3** E durante il viaggio, mentre si avvicinava a Damasco, avvenne che, d'improvviso, sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo **4** e, caduto in terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» **5** Egli domandò: «Chi sei, Signore?» E il Signore: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. **6** Alzati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». **7** Gli uomini che facevano il viaggio con lui rimasero stupiti, perché udivano la voce, ma non vedevano nessuno. **8** Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, conducendolo per mano, lo portarono a Damasco, **9** dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. **10** Or a Damasco c'era un discepolo di nome Anania; e il Signore gli disse in visione: «Anania!» Egli rispose: «Eccomi, Signore». **11** E il Signore a lui: «Alzati, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca in casa di Giuda uno di Tarso chiamato Saulo; poiché ecco, egli è in preghiera, **12** e ha visto in visione un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista». **13** Ma Anania rispose: «Signore, ho sentito dire da molti di quest'uomo quanto male abbia fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. **14** E qui ha ricevuto autorità dai capi dei sacerdoti per incatenare tutti coloro che invocano il tuo nome». **15** Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è uno strumento che ho scelto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re, e ai figli d'Israele; **16** perché io gli mostrerò quanto debba soffrire per il mio nome». **17** Allora Anania andò, entrò in quella casa, gli impose le mani e disse: «Fratello Saulo, il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada per la quale venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia riempito di Spirito Santo». **18** In quell'istante gli caddero dagli occhi come delle squame, e ricuperò la vista; poi, alzatosi, fu battezzato. **19** E, dopo aver preso cibo, gli ritornarono le forze. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco. **Parola del Signore.**

**Salmo 119**

**Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.**

**1** Beati quelli che sono integri nelle loro vie,  
che camminano secondo la legge del Signore. **Rit.**

**2** Beati quelli che osservano i suoi insegnamenti,  
che lo cercano con tutto il cuore

**3** e non commettono il male,  
ma camminano nelle sue vie. **Rit.**

**4** Tu hai dato i tuoi precetti  
perché siano osservati con cura.

**5** Sia ferma la mia condotta  
nell'osservanza dei tuoi statuti! **Rit.**

**6** Non dovrò vergognarmi  
quando considererò tutti i tuoi comandamenti.

**7** Ti celebrerò con cuore retto,  
imparando i tuoi giusti decreti.

**8** Osserverò i tuoi statuti,  
non abbandonarmi mai. **Rit.**

Gloria...

## 5 minuti di adorazione silenziosa

### *Dalla “Catechesi ai principianti” di Sant’Agostino:*

7. Ora, qual è il motivo più grande della venuta del Signore se non quello di mostrare da parte di Dio l’amore che ha per noi, raccomandandoci sommo? Perché *mentre eravamo ancora suoi nemici, Cristo è morto per noi*. E per ciò fine del precetto e pienezza della legge è la carità, così che pure noi ci amiamo l’un l’altro e, come egli ha dato la propria vita per noi, anche noi diamo la nostra per i fratelli; se un tempo si provava riluttanza ad amarlo, almeno ora non la si deve più provare nel rendere l’amore a quel Dio che per primo ci ha amati e non ha risparmiato il suo unico Figlio, ma lo ha dato per noi tutti. Non vi è infatti invito più efficace ad amare che esser primi nell’amare; e troppo duro è il cuore che, non avendo voluto spendersi nell’amare, non voglia neppure contraccambiare l’amore. Lo vediamo anche negli amori scandalosi e sordidi: chi vuol essere riamato non fa altro che manifestare e ostentare, per mezzo di ogni prova a sua disposizione, quanto ami; questi cerca di addurre come giustificazione un motivo apparentemente legittimo, per cui, in certo modo, pretende d’essere corrisposto da quel cuore che si sforza di sedurre; egli stesso si infiamma di più ardente passione quando si accorge che il cuore bramato già è arso dal medesimo fuoco. Se quindi per un verso un cuore intorpidito si desta, quando senta d’essere amato, e per altro verso un cuore già ardente di passione s’infiamma maggiormente, quando sappia d’essere riamato, è evidente che non vi è motivo più grande perché l’amore cominci o aumenti con il sapere d’essere amati, da parte di chi ancora non ama, oppure, da parte di chi ama per primo, con lo sperare di poter essere riamato o con l’averne già prova. E se ciò accade anche negli amori turpi, quanto più accade nell’amicizia! Infatti, per non scalfire l’amicizia, di che ci preoccupiamo se non di evitare che il nostro amico creda che non lo amiamo meno di quanto ci ami lui? Poiché se avesse quest’impressione, quell’amore, sulla cui base gli uomini instaurano rapporti di mutua amicizia, sarebbe in lui più freddo. E se pure quegli non è tanto inconsistente da permettere che una tale ferita smorzi in lui ogni affetto, si comporterà come uno che ama non perché ne gioisce, ma perché lo vuole. Inoltre vale la pena osservare che, quantunque i superiori vogliano essere amati dagli inferiori, diletlandosi dell’ossequio zelante di cui sono fatti oggetto, e li amino tanto più quanto più ne avvertono le manifestazioni, nondimeno un inferiore, quando si accorge di essere amato da un superiore, corrisponde con un affetto molto più grande. Di fatto l’amore è più accetto là dove non arde per l’arsura provocata dalla necessità, ma dove sgorga abbondante dalla ricchezza della benignità: giacché l’uno nasce dal bisogno, l’altro dalla benevolenza. Oltre a ciò, se l’inferiore disperava di poter essere amato dal superiore, sarà mosso ad amarlo al di là di ogni dire quando questi, di propria volontà, si sia degnato di mostrargli quanto ami lui, che mai avrebbe osato sperare un bene così grande. Ora, che cosa è più grande di Dio giudice, che cosa più privo di speranza dell’uomo peccatore? Quell’uomo che tanto più si era messo nelle mani di potenze superbe incapaci di dare felicità, per essere tutelato e soggiogato, quanto più aveva disperato che quella potenza, la quale intende esser eccelsa non per la sua malvagità, ma per la sua bontà, potesse aver cura di lui.

## 5 minuti di adorazione silenziosa

### *Dagli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia “Incontriamo Gesù”:*

1. La gioiosa avventura di ricevere ed annunciare il Vangelo di Gesù, facendolo risplendere in una vita buona, manifesta anche nei credenti di oggi – come nell’antica Chiesa di Tessalonica – una «fede operosa», una «carità disinteressata» e una «ferma speranza» delle comunità cristiane. L’impegno per l’annuncio e la catechesi, che ha caratterizzato, fin dal Concilio Vaticano II, il cammino delle Chiese in Italia – con un ampio sforzo di rinnovamento e talora con risultati non pienamente rispondenti alle attese – mira a raggiungere tali orizzonti: «La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio “diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale”. La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell’Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un’autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. (...) Lo studio della Sacra Scrittura dev’essere una

porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede»

**Recita del 1° Mistero Luminoso:** Gesù viene battezzato nel Giordano.

Canto: *Amatevi Fratelli*

*At 11,19-26; 13,1-3:*

**19** Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro. **20** Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, giunti ad Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, portando il lieto messaggio del Signore Gesù. **21** La mano del Signore era con loro; e grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore. **22** La notizia giunse alle orecchie della chiesa che era in Gerusalemme, la quale mandò Barnaba fino ad Antiochia. **23** Quand'egli giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò, e li esortò tutti ad attenersi al Signore con cuore risoluto, **24** perché egli era un uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla molto numerosa fu aggiunta al Signore. **25** Poi Barnaba partì verso Tarso, a cercare Saulo; e, dopo averlo trovato, lo condusse ad Antiochia. **26** Essi parteciparono per un anno intero alle riunioni della chiesa, e istruirono un gran numero di persone; ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani.

**1** Nella chiesa che era ad Antiochia c'erano profeti e dottori: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaem, amico d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. **2** Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». **3** Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire. **Parola del Signore**

#### **Salmo 41**

*Rit. Il Signore ci proteggi da ogni male, egli sostiene la nostra vita.*

Beato chi ha cura del povero!

Nel giorno della sventura il SIGNORE lo libererà.

**2** Il SIGNORE lo proteggerà e lo manterrà in vita;

egli sarà felice sulla terra,

e tu non lo darai in balia dei suoi nemici. *Rit.*

**3** Il SIGNORE lo sosterrà quando sarà a letto, ammalato;

tu lo consolerai nella sua malattia.

**4** Io ho detto: «O SIGNORE, abbi pietà di me;

guarisci l'anima mia, perché ho peccato contro di te». *Rit.*

**5** I miei nemici mi augurano del male, dicendo:

«Quando morrà? E quando sarà dimenticato il suo nome?»

**6** E se uno di loro viene a vedermi,

dice menzogne;

il suo cuore accumula malvagità dentro di sé;

e, appena uscito, parla. *Rit.*

**7** Tutti quelli che m'odiano bisbigliano tra loro contro di me;

contro di me tramano il male.

**8** «È stato colpito», essi dicono,

«da un male incurabile;

e, ora che è steso su un letto, non si rialzerà mai più». *Rit.*

**9** Anche l'amico con il quale vivevo in pace,

in cui avevo fiducia, e che mangiava il mio pane,

si è schierato contro di me.

**10** Ma tu, o SIGNORE, abbi pietà di me e rialzami,

e io renderò loro quel che si meritano. *Rit.*

**11** Così saprò che tu mi gradisci:

se il mio nemico non trionferà di me.

**12** Tu mi sosterrai nella mia integrità

e mi accoglierai alla tua presenza per sempre.

**13** Sia benedetto il SIGNORE, il Dio d'Israele, ora e sempre. Amen! Amen! *Rit.*

Gloria...

## **5 minuti di adorazione silenziosa**

*Dalla “Catechesi ai principianti” di Sant’Agostino:*

8. Se dunque Cristo è venuto perché l’uomo conoscesse quanto Dio lo ami e lo sapesse per infiammarsi d’amore verso chi per primo lo ha amato e per amare il prossimo secondo il precetto e l’esempio di lui che si è fatto prossimo dell’uomo amandolo quando non gli era vicino, ma andava errando da lui lontano; se tutta la Scrittura divina che è stata redatta prima, lo è stata per preannunciare la sua venuta se ciò che in seguito è stato tramandato per iscritto e confermato dall’autorità divina narra di Cristo e raccomanda l’amore, è evidente allora che in quei due precetti riguardanti l’amore di Dio e del prossimo si raccolgono non solo tutta la legge e i profeti (la sola Scrittura esistente quando il Signore diceva quelle cose), ma anche tutti i restanti libri delle lettere divine, composti più tardi per la salvezza degli uomini e tramandati ai posteri. Per ciò nell’Antico Testamento è adombrato il Nuovo e nel Nuovo Testamento è reso manifesto l’Antico. Conformemente al velo che oscura l’uno, gli uomini carnali che pensano alle cose della carne sono stati allora e sono ora assoggettati dal timore dei castighi. Al contrario, conformemente alla rivelazione manifestata dall’altro, gli uomini spirituali che pensano alle cose dello spirito sono stati resi liberi dal dono della carità: e quelli che a quel tempo per il loro devoto atteggiamento videro aprirsi le cose ancora occulte e quelli che ora con atteggiamento non superbo sono in ricerca perché non si chiudano di nuovo le porte. Poiché dunque nulla è più contrario alla carità dell’invidia - e madre dell’invidia è la superbia -, lo stesso Signore Gesù Cristo, Dio uomo, è segno dell’amore di Dio verso di noi e in mezzo a noi esempio dell’umiltà che l’uomo deve avere, al fine che la grande superbia che ci è propria sia sanata da un più forte e contrario rimedio: infatti grande disgrazia è un uomo superbo, ma più grande misericordia è un Dio umile. Pertanto, dopo esserti proposto un tale amore come fine a cui orientare tutto ciò che dici, esponi ogni cosa in modo che chi ti ascolta ascoltando creda, credendo spera e sperando ami.

## **5 minuti di adorazione silenziosa**

*Dagli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia “Incontriamo Gesù”:*

**10.** La nuova evangelizzazione risuona così come possibilità per la Chiesa di abitare il clima culturale odierno in modo propositivo: siamo invitati a riconoscere il bene presente nei nuovi scenari e a individuare i luoghi a partire dai quali dare rinnovata vitalità al nostro impegno missionario ed evangelizzatore. Non si tratta di immaginare un ulteriore modello di azione pastorale, che si sostituisce per successione lineare ad altri paradigmi o azioni ecclesiali, quanto piuttosto di abbracciare un orizzonte di rinnovamento e integrazione. La nuova evangelizzazione – dove l’aggettivo «nuova» ci stimola a recuperare, nei doni dello Spirito, energie, volontà, freschezza e ingegno – chiede a tutti i soggetti ecclesiali una verifica dell’azione pastorale, assumendo come punto prospettico il mandato missionario che è all’origine dell’istituzione della Chiesa da parte di Gesù (Mt 28,18-20). In concreto, questo esame intende stimolare e potenziare tre attitudini fondamentali:

- ❖ la capacità di *discernere*, ovvero l’attitudine di porsi, come singoli e come comunità, dentro il presente, convinti che anche in questo tempo è possibile annunciare il Vangelo e vivere la fede cristiana;

- ❖ la capacità di *vivere* forme di conversione della pastorale e di adesione reale e genuina alla fede cristiana, che testimoniano la forza trasformatrice di Dio nella nostra storia;

- ❖ un chiaro ed esplicito *legame con la Chiesa*, in grado di renderne visibile il carattere apostolico e missionario.

La Chiesa in Italia ha maturato questa intuizione già da molti anni, almeno dall’avvio della progettazione pastorale sul tema dell’evangelizzazione. Con sempre maggiore convinzione,

dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito Santo nel testimoniare la salvezza ricevuta e nell'annunciare il volto di Dio, Padre misericordioso, primo artefice, attraverso Gesù e nello Spirito Santo, di questa opera di salvezza: «La nuova evangelizzazione è un movimento rinnovato verso chi ha smarrito la fede e il senso profondo della vita. Questo dinamismo fa parte della grande missione di Cristo di portare la vita nel mondo, l'amore del Padre all'umanità. Il Figlio di Dio è "uscito" dalla sua condizione divina ed è venuto incontro a noi. La Chiesa è all'interno di questo movimento, ogni cristiano è chiamato ad andare incontro agli altri, a dialogare con quelli che non la pensano come noi, con quelli che hanno un'altra fede, o che non hanno fede. Incontrare tutti, perché tutti abbiamo in comune l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio. Possiamo andare incontro a tutti, senza paura e senza rinunciare alla nostra appartenenza. Nessuno è escluso dalla speranza della vita, dall'amore di Dio».

**Recita del 2° Mistero Luminoso:** Gesù compie il primo miracolo alle nozze di Cana.

*Canto: Camminiamo sulla strada*

**At 15,1-14. 22-29:**

**1** Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». **2** E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. **3** Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. **4** Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. **5** Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: «Bisogna circumciderli e comandare loro di osservare la legge di Mosè». **6** Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. **7** Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: «Fratelli, voi sapete che dall'inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero. **8** E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; **9** e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede. **10** Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare? **11** Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro». **12** Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani. **13** Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse:

**14** «Fratelli, ascoltatemi: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome.

**22** Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba: Giuda, detto Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli. **23** E consegnarono loro questa lettera: «I fratelli apostoli e anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. **24** Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre. **25** È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, **26** i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. **27** Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose. **28** Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: **29** di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani». **Parola del Signore.**

**Salmo 95**

**Rit. Venite, cantiamo e acclamiamo al Signore.**

**1** Venite, cantiamo con gioia al SIGNORE,  
acclamiamo alla rocca della nostra salvezza!

**2** Presentiamoci a lui con lodi,  
celebriamolo con salmi! **Rit.**

**3** Poiché il SIGNORE è un Dio grande,  
un gran Re sopra tutti gli dèi.

**4** Nelle sue mani sono le profondità della terra,  
e le altezze dei monti sono sue. **Rit.**

**5** Suo è il mare, perch'egli l'ha fatto,  
e le sue mani hanno plasmato la terra asciutta.

**6** Venite, adoriamo e inchiniamoci,  
inginocchiamoci davanti al SIGNORE, che ci ha fatti. **Rit.**

**7** Poich'egli è il nostro Dio,  
e noi siamo il popolo di cui ha cura,

e il gregge che la sua mano conduce.

**8** Oggi, se udite la sua voce,  
non indurite il vostro cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,

**9** quando i vostri padri mi tentarono,  
mi misero alla prova sebbene avessero visto le mie opere. *Rit.*

**10** Quarant'anni ebbi in disgusto quella generazione,  
e dissi: «È un popolo dal cuore traviato;  
essi non conoscono le mie vie».

**11** Perciò giurai nella mia ira:  
«Non entreranno nel mio riposo!» *Rit.*  
Gloria...

## **5 minuti di adorazione silenziosa**

### *Dalla “Catechesi ai principianti” di Sant’Agostino:*

11. Terminata l’esposizione storica, è necessario annunciare la speranza della resurrezione. Secondo la capacità e le forze di chi ascolta e secondo il tempo stesso a disposizione, contro il falso scherno degli infedeli, è dunque necessario trattare della resurrezione del corpo, della benignità del futuro giudizio finale verso i buoni, della sua severità verso i malvagi, della sua equità verso tutti. E, dopo aver ricordato con sentimenti di esecrazione e di orrore le pene riservate agli empi, è necessario preannunciare con animo ardente il regno dei giusti e dei fedeli e quella città superna con la sua beatitudine. Quindi è necessario ammaestrare e animare la debolezza umana contro le tentazioni e gli scandali, esistenti sia all’esterno che all’interno della Chiesa; all’esterno contro i pagani, gli ebrei e gli eretici, all’interno contro la paglia presente nell’aia del Signore. Ciò va fatto non per discutere contro ogni singola categoria di questi uomini stravolti o per confutare con adeguate argomentazioni le loro opinioni erronee, ma per dimostrare, nel breve tempo a disposizione, che così era stato predetto; e inoltre per sottolineare qual sia l’utilità delle tentazioni per la formazione dei fedeli e qual rimedio si possa cogliere nella pazienza di Dio che ha disposto di permettere tali tentazioni fino alla fine. Quando poi il candidato è ammaestrato nei confronti di quei dissennati le cui schiere riempiono materialmente le chiese, gli si deve ricordare in modo breve e conveniente i precetti di un comportamento cristiano e onesto, al fine che non si lasci adescare così facilmente dagli ubriaconi, dagli avari, dai frodatori, dai giocatori d’azzardo, dagli adulteri, dai fornicatori, dagli amanti degli spettacoli, dai propinatori di rimedi sacrileghi, dagli incantatori, dagli astrologhi, dagli indovini di qualsiasi arte vana e malefica e da altri individui dello stesso genere, e non creda di poter fare altrettanto impunemente, perché vede molti che, cristiani di nome, prediligono, operano, difendono, consigliano tali cose e inducono altri a compierle. Quale sorte attenda coloro che perseverano in un tal genere di vita e quanto debbano essere tollerati nella Chiesa stessa, dalla quale alla fine è necessario siano separati, si deve loro insegnare sulla base delle testimonianze dei libri divini. Come ugualmente si deve prevenire il candidato del fatto che egli troverà nella Chiesa molti buoni cristiani, veri cittadini della Gerusalemme celeste, se cominci egli stesso ad esser tale. Infine, occorre raccomandargli con insistenza di non riporre la propria speranza nell’uomo, poiché da parte dell’uomo non si può facilmente valutare chi sia giusto, e se pure lo si potesse, si deve essere consapevoli che i giusti non ci sono proposti ad esempio perché siamo resi giusti da loro, ma perché ci sia chiaro che, imitandoli, anche noi saremo resi giusti da Colui che tali li ha resi. Di conseguenza avverrà una cosa che è molto importante mettere in luce: quando colui che ci ascolta, anzi ascolta Dio tramite nostro, avrà cominciato a progredire nella condotta della vita e nella conoscenza della dottrina ed a percorrere alacramente la via di Cristo, non oserà attribuire a noi o a sé questo successo, ma amerà se stesso, noi e chiunque altro ami come amico in Chi e per Chi lo ha amato quando era nemico, così da farlo amico rendendolo giusto. Non credo poi che tu abbia bisogno di alcun maestro per sapere che, se il tempo a disposizione tua o dei tuoi ascoltatori è limitato, è bene che sia breve; se, al contrario, è più ampio, potrai essere più lungo nel discorso: la necessità stessa te lo suggerirà, senza necessità che alcuno intervenga.



## 5 minuti di adorazione silenziosa

### *Dagli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù":*

**12.** La fede di ciascun battezzato è il più grande tesoro delle nostre comunità. Una comunità capace di mostrare quanto sia nutrita e trasformata dall'incontro con il Signore Risorto è il miglior luogo per comunicare la fede. In particolare, la Parola proclamata, ascoltata e meditata, l'Eucaristia celebrata e adorata, i legami di fraternità e carità che riconoscono nell'altro il volto di Cristo, sono i tratti principali di una Chiesa madre, di una comunità cristiana capace di trasmettere e alimentare la fede dei suoi figli. Dobbiamo, infatti, leggere come segno di fecondità della fede il fatto che tante comunità, pur talvolta in situazioni di provvisorietà e di povertà, mostrino desiderio nell'annuncio, fedeltà nella celebrazione, disponibilità d'accoglienza quotidiana dei poveri. Questa realtà ci sprona a ridare forza e continuità ai nostri cammini di conversione attraverso passi semplici e concreti, piuttosto che puntare a un ideale astratto di comunità. La fede delle nostre comunità, accolta e benedetta dal Signore, viene dalla sua grazia trasformata in uno stile di presenza e di azione: «Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere». Questo stile ecclesiale di annuncio e di testimonianza della fede – stile da vivere sia come singoli sia come comunità – possiede alcuni tratti fondamentali:

- ❖ l'attitudine al dialogo e all'ascolto delle persone nelle diverse situazioni di vita;
- ❖ la capacità di saper motivare in modo argomentato le proprie scelte e i propri valori;
- ❖ il desiderio di professare in modo pubblico la propria fede, senza paure e inutili pudori;
- ❖ la ricerca attiva di momenti di comunione vissuta, nella celebrazione, nella preghiera e nello scambio fraterno;
- ❖ la disponibilità – come adulti – ad iniziare piccoli e grandi alla fede e ad accompagnarne la crescita nelle giovani generazioni; la predilezione per i poveri e gli esclusi.

**Recita del 3° Mistero Luminoso:** L'annuncio della venuta de Regno di Dio.

*Canto: Cantiamo Te*

**At 16,6-15:**

**6** Poi attraversarono la Frigia e la regione della Galazia, perché lo Spirito Santo vietò loro di annunciare la parola in Asia; **7** e, giunti ai confini della Misia, cercavano di andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; **8** e, oltrepassata la Misia, discesero a Troas. **9** Paolo ebbe durante la notte una visione: un macedone gli stava davanti, e lo pregava dicendo: «Passa in Macedonia e soccorrici». **10** Appena ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, convinti che Dio ci aveva chiamati là, ad annunciare loro il vangelo. **11** Perciò, salpando da Troas, puntammo dritto su Samotraccia, e il giorno seguente su Neapolis; **12** di là ci recammo a Filippi, che è colonia romana e la città più importante di quella regione della Macedonia; e restammo in quella città alcuni giorni. **13** Il sabato andammo fuori dalla porta, lungo il fiume, dove pensavamo vi fosse un luogo di preghiera; e sedutici parlavamo alle donne là riunite. **14** Una donna della città di Tiatiri, commerciante di porpora, di nome Lidia, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare. Il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo. **15** Dopo che fu battezzata con la sua famiglia, ci pregò dicendo: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, entrate in casa mia, e alloggiatemi». E ci costrinse ad accettare. **Parola del Signore**

**Salmo 96**

**Rit. Cantate al Signore un cantico nuovo.**

**1** Cantate al SIGNORE un cantico nuovo,  
cantate al SIGNORE, abitanti di tutta la terra!  
**2** Cantate al SIGNORE, benedite il suo nome,  
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza! **Rit.**  
**3** Proclamate la sua gloria fra le nazioni  
e i suoi prodigi fra tutti i popoli!  
**4** Perché il SIGNORE è grande e degno di sovrana lode;  
egli è tremendo sopra tutti gli dèi. **Rit.**  
**5** Poiché tutti gli dèi delle nazioni sono idoli vani;  
il SIGNORE, invece, ha fatto i cieli.  
**6** Splendore e maestà sono davanti a lui,  
forza e bellezza stanno nel suo santuario. **Rit.**  
**7** Date al SIGNORE, o famiglie dei popoli,  
date al SIGNORE gloria e forza.  
**8** Date al SIGNORE la gloria dovuta al suo nome,  
portategli offerte e venite nei suoi cortili. **Rit.**  
**9** Prostratevi davanti al SIGNORE vestiti di sacri ornamenti,  
tremate davanti a lui, abitanti di tutta la terra!  
**10** Dite fra i popoli: «Il SIGNORE regna»;  
il mondo quindi è saldo e non potrà vacillare;  
il SIGNORE giudicherà le nazioni con rettitudine. **Rit.**  
**11** Gioiscano i cieli ed esulti la terra;  
risuoni il mare e quanto contiene;  
**12** esultino i campi e quanto è in essi;  
tutti gli alberi delle foreste emettano gridi di gioia  
**13** in presenza del SIGNORE; poich'egli viene,  
viene a giudicare la terra. **Rit.**  
Egli giudicherà il mondo con giustizia,  
e i popoli con verità. **Rit.**  
Gloria...

**5 minuti di adorazione silenziosa**

### ***Dalla “Catechesi ai principianti” di Sant’Agostino:***

15. Se infatti siamo contrariati perché chi ci ascolta non comprende il nostro pensiero, scendendo dalla cui sommità, in una maniera o nell’altra, siamo costretti ad indugiare lungo un cammino lento fatto di sillabe scandite e ci preoccupiamo di come far uscire dalla bocca, attraverso lunghi ed intricati giri di parole, quello che la mente vede nel tempo di un respiro; e poiché troviamo che vien fuori ben diverso da come vorremmo, dispiace parlare ed è gradito tacere: riflettiamo allora a cosa ci è stato prima donato da Colui che ci ha offerto l’esempio, affinché seguissimo le sue orme. Per quanto infatti possa differire l’articolazione verbale dalla vivacità della nostra intelligenza, molto di più differisce la caducità dell’uomo dall’immutabilità di Dio. E tuttavia, pur essendo di natura divina, Cristo *spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, ecc. fino alla morte di croce*. E per quale ragione, se non perché si è fatto debole coi deboli, per guadagnare i deboli? <sup>4</sup> Ascolta colui che ne è divenuto imitatore e che dice in un altro passo: *Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio: se siamo assennati è per voi. Poiché l’amore di Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti*. In che modo infatti sarebbe stato pronto a prodigarsi per le loro anime, se avesse avuto riluttanza a piegarsi alle loro orecchie? In ragione di questo amore, Cristo si è fatto piccolo tra noi, come una nutrice che nutre i suoi figli; giacché è forse piacevole mormorare parole tronche e spezzate se non fosse l’amore a suggerirle? E tuttavia gli uomini desiderano avere bambini con i quali far così: per una madre è persino più dolce dare al figlioletto piccoli bocconi da lei sminuzzati, piuttosto che mangiare avidamente bocconi più grandi. Neppure si dimentichi l’esempio della chiocciola che copre con le delicate piume i teneri nati e chiama a sé con debole verso i pulcini pigolanti; quelli che, alteri, si sottraggono alle carezzevoli ali, diventano preda di uccelli di rapina. Se la facoltà di comprendere si diletta nel penetrare recessi del tutto inviolati, si diletta pure nel comprendere che la carità, quanto più servizievole si cala nelle umili realtà, tanto più fortificata penetra nell’intimità dell’anima, con la chiara consapevolezza di nulla chiedere a coloro a cui si rivolge, se non la loro salvezza eterna. Preferiamo leggere o ascoltare discorsi già espressi in forma compiuta piuttosto che improvvisare.

### **5 minuti di adorazione silenziosa**

### ***Dagli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia “Incontriamo Gesù”:t’Agostino:***

15. L’annuncio del Regno di Dio è, secondo la testimonianza unanime dei Vangeli, il centro della predicazione di Gesù, e le comunità cristiane devono sempre più prendere coscienza di essere a servizio del Regno, e delle sue prerogative: la comunione fraterna, la libertà, la pace, la gioia. Compito della Chiesa è, dunque, «portare la buona novella in tutti gli strati dell’umanità e con il suo influsso trasformarla dal di dentro, rendere nuova l’umanità stessa». Questa missione chiede di:

- ❖ annunciare l’amore di Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo crocifisso e risorto e che ci chiama a collaborare per costruire il Regno e introdurre tutti gli uomini nella comunione con Lui;
- ❖ permeare la cultura del nostro tempo con l’annuncio del Vangelo, per rinnovare stili di vita, criteri di giudizio, modelli di comportamento e ridare fondamento cristiano a quei valori che fanno parte integrante della nostra tradizione, ispirata dal cristianesimo;
- ❖ testimoniare fiducia, gioia e speranza: in tal senso la Chiesa è promotrice di «alleanze educative» con tutti coloro che hanno come finalità lo sviluppo armonico della persona e della società.

Tale dinamismo caratterizza – secondo le parole del Papa – una Chiesa «in uscita», rendendola «comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano»; la comunità evangelizzatrice, preceduta nell’amore dal Signore, «sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di

offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva».

**Recita del 4° Mistero Luminoso:** Gesù si trasfigura sul monte Tabor.

Canto: *Come Maria*

**At 17,15-34:**

**15** Quelli che accompagnavano Paolo, lo condussero fino ad Atene, e, ricevuto l'ordine di dire a Sila e a Timoteo che quanto prima si recassero da lui, se ne tornarono indietro. **16** Mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli. **17** Frattanto discorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. **18** E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniera», perché annunciava Gesù e la risurrezione. **19** Presolo con sé, lo condussero su nell'Areòpago, dicendo: «Potremmo sapere quale sia questa nuova dottrina che tu proponi? **20** Poiché tu ci fai sentire cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliono dire queste cose». **21** Or tutti gli Ateniesi e i residenti stranieri non passavano il loro tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare novità. **22** E Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. **23** Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annuncio. **24** Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; **25** e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. **26** Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, **27** affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastonare, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. **28** Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza". **29** Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. **30** Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, **31** perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti». **32** Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta». **33** Così Paolo uscì di mezzo a loro. **34** Ma alcuni si unirono a lui e crederono; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro.

**Parola del Signore.**

**Salmo 145**

**Rit. Benedirò, Signore, il tuo nome in ogni tempo.**

Io t'esalterò, o mio Dio, mio re,  
e benedirò il tuo nome in eterno.

**2** Ogni giorno ti benedirò  
e loderò il tuo nome per sempre. **Rit.**

**3** Il SIGNORE è grande e degno di lode eccelsa,  
e la sua grandezza non la si può misurare.

**4** Un'età dirà all'altra le lodi delle tue opere,  
e farà conoscere i tuoi prodigi. **Rit.**

**5** Mediterò sul glorioso splendore della tua maestà  
e sulle tue opere meravigliose.

**6** Gli uomini parleranno della potenza dei tuoi atti tremendi  
e io racconterò la tua grandezza. **Rit.**

**7** Essi proclameranno il ricordo della tua gran bontà  
e canteranno con gioia la tua giustizia.

**8** Il SIGNORE è misericordioso e pieno di compassione,  
lento all'ira e di gran bontà. **Rit.**

**9** Il SIGNORE è buono verso tutti,  
pieno di compassioni per tutte le sue opere.

**10** Tutte le tue opere ti celebreranno, o SIGNORE,  
 e i tuoi fedeli ti benediranno. *Rit.*  
**11** Parleranno della gloria del tuo regno  
 e racconteranno la tua potenza  
**12** per far conoscere ai figli degli uomini i tuoi prodigi  
 e la gloria maestosa del tuo regno. *Rit.*  
**13** Il tuo regno è un regno eterno  
 e il tuo dominio dura per ogni età.  
**14** Il SIGNORE sostiene tutti quelli che cadono  
 e rialza tutti quelli che sono curvi. *Rit.*  
**15** Gli occhi di tutti sono rivolti a te,  
 e tu dai loro il cibo a suo tempo.  
**16** Tu apri la tua mano,  
 e dai cibo a volontà a tutti i viventi. *Rit.*  
**17** Il SIGNORE è giusto in tutte le sue vie  
 e benevolo in tutte le sue opere.  
**18** Il SIGNORE è vicino a tutti quelli che lo invocano,  
 a tutti quelli che lo invocano in verità. *Rit.*  
**19** Egli adempie il desiderio di quelli che lo temono,  
 ode il loro grido, e li salva.  
**20** Il SIGNORE protegge tutti quelli che l'amano,  
 ma distruggerà tutti gli empi. *Rit.*  
**21** La mia bocca proclamerà la lode del SIGNORE  
 e ogni carne benedirà il suo nome santo per sempre. *Rit.*  
 Gloria...

### **5 minuti di adorazione silenziosa**

#### ***Dalla "Catechesi ai principianti" di Sant'Agostino:***

19. Spesso accade pure che chi inizialmente ascoltava con piacere, stanco di ascoltare o di stare in piedi, apra la bocca non per lodare, ma per sbadigliare, e dia a vedere, benché involontariamente, di voler andar via. Appena ci si accorge di ciò, è bene ravvivare la sua attenzione col dire qualcosa insaporito da una gioia composta e conveniente all'argomento trattato; o qualcosa che susciti meraviglia e stupore o commozione e pianto; e più, qualcosa che lo riguardi in prima persona, in modo che, punto sul vivo, egli ridesti il suo interesse; tuttavia la cosa non deve urtare, con qualche espressione aspra, la riservatezza di chi ascolta, ma piuttosto conquistarne il favore con il tono familiare. Altrimenti, gli si può venire in aiuto offrendogli da sedere; sebbene sarebbe senza dubbio meglio che, là dove è possibile farlo in modo agevole, ascolti stando seduto sin dall'inizio. Molto opportunamente in alcune chiese d'oltremare, non solo i vescovi parlano al popolo stando seduti, ma pure il popolo dispone di sedili; in tal modo chi è più debole, stanco di stare in piedi, non è distolto dal prestare un'attenzione che si rivela tanto salutare o non è costretto addirittura ad andarsene. E tuttavia vi è una notevole differenza se si ritiri da una grande assemblea per recuperare le forze una persona già legata dalla comunione dei sacramenti ovvero se ne vada una persona che deve ricevere l'iniziazione a tali sacramenti (il più delle volte costretto a farlo per non venir meno vinto da un mancamento fisico); infatti per pudore non dice il motivo per cui si allontana e per debolezza non è in grado di stare in piedi. Parlo per esperienza, giacché così fece un contadino, mentre lo istruivo nella catechesi; da ciò ho imparato che bisogna usare molta cautela. Chi sopporterà infatti la nostra presunzione, qualora non permettessimo che siedano davanti a noi uomini che sono nostri fratelli o, meglio ancora uomini verso i quali si deve avere una sollecitudine tanto più grande di modo che diventino nostri fratelli, mentre una donna ha potuto ascoltare, restando seduta, proprio nostro Signore, accanto al quale stanno gli angeli? Certo se il discorso che si prevede di fare è breve o se il luogo ove si parla non è adatto per potervi star seduti, si ascolti stando in piedi; ma solo nel caso in cui gli uditori siano in gran numero e non debbano essere

iniziati in quell'occasione. Poiché quando vi sono una, due, o poche persone venute appositamente per diventare cristiane, è inopportuno farle stare in piedi mentre parliamo. Tuttavia, se si è già intrapreso il discorso in questa situazione, almeno quando ci si avvede dell'incomodo dell'ascoltatore, gli si deve offrire da sedere, anzi, bisogna proprio insistere perché si sieda, e gli si deve anche dire qualche parola che ne ravvivi l'attenzione e allontani dal suo animo il disagio, se mai, fattosi presente, ha cominciato a distrarlo. Quando invece non siano individuabili con chiarezza le ragioni per cui, già chiuso nel suo silenzio, il candidato rifiuti di ascoltare, gli si dica, quando si sia seduto, qualche parola contro gli insorgenti pensieri derivanti dalle occupazioni di questo mondo, e lo si faccia in tono gioioso, come già ho detto, o in tono addolorato; perché, se sono proprio le preoccupazioni legate agli affari del mondo ad occupargli la mente, queste spariscono essendo state chiamate in causa una ad una. Se invece non sono tali preoccupazioni a distrarlo, ma si tratta del fatto che il candidato si è stancato di ascoltare, per riscattare la sua attenzione dalla noia, si può dire - nel modo a cui ho fatto cenno - qualcosa di imprevisto e di fuori dal comune riguardo a quelle preoccupazioni come fossero responsabili della situazione stessa (dal momento che ne ignoriamo la causa). Ma che in proposito il nostro discorso sia breve - soprattutto perché viene ad inserirsi come digressione - per evitare che la medicina non aggravi la malattia della noia, a cui vogliamo porre rimedio. Ci si deve quindi affrettare nel dire le restanti cose e promettere e giungere a una più rapida conclusione del discorso.

### **5 minuti di adorazione silenziosa**

#### ***Dagli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù":***

**32.** Come trovare, oggi, il «coraggio di annunciare il vangelo di Dio»? (cf. *ITs* 2,2). Almeno nel nostro Paese, non sono opposizioni esteriori e dichiarate a impedirlo, ma sottintese emarginazioni culturali e la tendenza a seguire «idoli mondani». Nel contempo, come abbiamo rilevato, c'è una diffusa sete di spiritualità, alla quale abbiamo la possibilità di rispondere con la proposta non di una serie di verità astratte, di una morale o di una filosofia di vita, ma di una persona: **Gesù Cristo, crocifisso e risorto**. È questo il cuore del nostro messaggio, come ci insegnano i Vangeli, le prime comunità cristiane e l'ininterrotta testimonianza dei santi nella storia della Chiesa. La prima verità di questo annuncio – stando all'Apostolo Paolo – risiede proprio nelle buone relazioni intessute con i cristiani di Tessalonica, che riflettono la sua relazione positiva e bella con Dio: «Ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo» (2,4). Stando ad alcuni testi del Nuovo Testamento (ad esempio, il discorso di Pietro a Pentecoste in *At* 2,14-40) è possibile ripercorrere in cinque passaggi un modello fondamentale di primo annuncio: prende avvio da un *evento sorprendente* che manifesta la vicinanza di Dio all'uomo; in secondo luogo viene testimoniata la *memoria viva di Gesù*; si fa, quindi, esplicitamente *l'annuncio della sua Risurrezione*; c'è poi il riferimento alla *testimonianza delle Scritture*, soprattutto dell'Antico Testamento; infine, risuona *l'appello alla conversione e alla fede battesimale*.

**Recita del 5° Mistero Luminoso:** Gesù istituisce il banchetto eucaristico nell'Ultima Cena.

Canto: *Dov'è carità e amore*

**At 18,1-18:**

**1** Dopo questi fatti egli lasciò Atene e si recò a Corinto. **2** Qui trovò un ebreo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla, perché Claudio aveva ordinato a tutti i Giudei di lasciare Roma. Egli si unì a loro. **3** Essendo del medesimo mestiere, andò ad abitare e a lavorare con loro. Infatti, di mestiere, erano fabbricanti di tende. **4** Ma ogni sabato insegnava nella sinagoga e persuadeva Giudei e Greci. **5** Quando poi Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo si dedicò completamente alla Parola, testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo. **6** Ma poiché essi facevano opposizione e lo insultavano, egli scosse le sue vesti e disse loro: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo; io ne sono netto; da ora in poi andrò dai pagani». **7** E, uscito di là, entrò in casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che temeva Dio, e aveva la casa attigua alla sinagoga. **8** Ma Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia. Molti Corinzi, udendo, credevano e venivano battezzati. **9** Una notte il Signore disse in visione a Paolo: «Non temere, ma continua a parlare e non tacere; **10** perché io sono con te, e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male; perché io ho un popolo numeroso in questa città». **11** Ed egli rimase là un anno e sei mesi, insegnando tra di loro la Parola di Dio. **12** Poi, quando Gallione era proconsole dell'Acacia, i Giudei, unanimi, insorsero contro Paolo, e lo condussero davanti al tribunale, dicendo: **13** «Costui persuade la gente ad adorare Dio in modo contrario alla legge». **14** Paolo stava per parlare, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di qualche ingiustizia o di qualche cattiva azione, o Giudei, io vi ascolterei pazientemente, come vuole la ragione. **15** Ma se si tratta di questioni intorno a parole, a nomi, e alla vostra legge, vedetevela voi; io non voglio esser giudice di queste cose». **16** E li fece uscire dal tribunale. **17** Allora tutti afferrarono Sostene, il capo della sinagoga, e lo picchiavano davanti al tribunale. E Gallione non si curava affatto di queste cose. **18** Quanto a Paolo, dopo essersi trattenuto ancora molti giorni, prese commiato dai fratelli e, dopo essersi fatto radere il capo a Cencrea, perché aveva fatto un voto, s'imbarcò per la Siria con Priscilla e Aquila. **Parola del Signore.**

**Salmo 74**

**Rit. Dirigi i miei passi, Signore, fra le rovine di questo mondo.**

O Dio, perché ci hai respinti per sempre?

Perché arde l'ira tua contro il gregge del tuo pascolo?

**2** Ricòrdati del tuo popolo che acquistasti nei tempi antichi, che riscattasti perché fosse la tribù di tua proprietà; ricòrdati del monte Sion, di cui hai fatto la tua dimora! **Rit.**

**3** Dirigi i tuoi passi verso le rovine eterne; il nemico ha tutto devastato nel tuo santuario.

**4** I tuoi avversari hanno ruggito nel luogo delle tue assemblee; vi hanno posto le loro insegne per emblemi. **Rit.**

**5** Come chi agita in alto la scure nel folto d'un bosco,

**6** con l'ascia e con il martello, hanno spezzato tutte le sculture della tua casa.

**7** Hanno appiccato il fuoco al tuo santuario, hanno abbattuto e profanato la dimora del tuo nome. **Rit.**

**8** Hanno detto in cuor loro: «Distruggiamo tutto!» Hanno arso tutti i luoghi delle assemblee divine nel paese.

**9** Noi non vediamo più nessun segno; non c'è più profeta, né chi tra noi sappia fino a quando... **Rit.**

**10** Fino a quando, o Dio, ci oltraggerà l'avversario? Il nemico disprezzerà il tuo nome per sempre?

**11** Perché ritiri la tua mano, la tua destra? Tirala fuori dal tuo seno, e distruggili! **Rit.**

**12** Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, colui che opera la salvezza sulla terra.



13 Tu, con la tua forza, dividesti il mare,  
spezzasti la testa ai mostri marini sulle acque,  
14 spezzasti la testa al leviatano,  
lo desti in pasto al popolo del deserto. *Rit.*  
15 Tu facesti sgorgare fonti e torrenti,  
asciugasti fiumi perenni.  
16 Tuo è il giorno, la notte pure è tua;  
tu hai stabilito la luna e il sole. *Rit.*  
17 Hai fissato tutti i confini della terra,  
hai stabilito l'estate e l'inverno.  
18 Ricòrdati che il nemico ha oltraggiato il SIGNORE  
e che un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome. *Rit.*  
19 Non abbandonare alle belve la vita della tua tortora,  
non dimenticare per sempre il gregge dei tuoi poveri afflitti!  
20 Abbi riguardo al patto,  
poiché i luoghi tenebrosi della terra sono pieni di covi di violenza. *Rit.*  
21 L'oppresso non se ne torni confuso;  
fa' che il misero e il povero lodino il tuo nome.  
22 Ergiti, o Dio, difendi la tua causa!  
Ricòrdati che lo stolto ti oltraggia tutto il giorno. *Rit.*  
23 Non dimenticare il grido dei tuoi nemici,  
lo strepito incessante di quelli che si innalzano contro di te. *Rit.*  
Gloria...

#### **5 minuti di adorazione silenziosa**

*Dalla "Catechesi ai principianti" di Sant'Agostino:*

20. Se poi ti ha rattristato l'aver dovuto tralasciare un'altra occupazione nella quale ti eri già impegnato ritenendola più urgente e, contrariato per questo motivo, ti dedichi alla catechesi senza il piacere di farlo, allora devi pensare (a parte il fatto che sappiamo di doverci comportare con benevolenza con gli uomini, qualunque cosa facciamo, e secondo il servizio della più pura carità; a parte questo dunque), devi pensare che non si sa che cosa sia più utile per noi compiere o che cosa sia più opportuno tralasciare o trascurare del tutto. Perché, in effetti, ignoriamo quali siano davanti a Dio i meriti degli uomini in favore dei quali ci adoperiamo, non comprendiamo che cosa ad essi giovi in un determinato momento, ma piuttosto lo supponiamo senza congettura alcuna o per congettura di esile fondamento. Per la qual cosa, appunto, dobbiamo dare un ordine alle cose da compiere secondo le nostre capacità: se le abbiamo potute condurre a termine nel modo che avevamo stabilito, rallegriamoci per il fatto che non a noi, ma a Dio è piaciuto compierle così; se poi, al contrario, interviene una qualche altra necessità a causa della quale l'ordine da noi stabilito è perturbato, pieghiamoci docilmente, senza abatterci, in modo da far nostro l'ordine che Dio ha preferito a quello da noi concepito. Infatti è più giusto che noi seguiamo la volontà di Dio piuttosto che Dio segua la nostra. Del resto l'ordine delle cose da fare, che vogliamo mantenere secondo quanto deciso, è plausibile quando vi abbiano il primo posto le cose più importanti. Perché allora deve far male a noi uomini il fatto che il Signore Dio, tanto più potente, abbia il primo posto, fino a desiderare per amore dell'ordine da noi stabilito di essere nel disordine? Nessuno infatti dispone in miglior ordine la sua azione di colui che è più pronto a tralasciare ciò che è impedito dal potere divino piuttosto che, bramoso, eseguire ciò che ha progettato il suo umano pensiero. Poiché *molti sono i pensieri nel cuore dell'uomo, ma solo il disegno del Signore rimane in eterno.*

#### **5 minuti di adorazione silenziosa**

*Dagli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù":*

**36.** Abitare con passione, compassione e speranza la quotidianità è una delle esperienze umane più belle che possiamo mettere in atto. Visitare e accompagnare – con la misericordia che viene da Dio solo – la storia delle donne e degli uomini è il più grande atto di amore. È anche il modo più bello, per annunciare il Vangelo, per mostrare a tutti il dono di vita buona che esso contiene. Il primo annuncio è fecondo proprio perché permette al cristiano di entrare nel territorio affascinante degli interrogativi e delle esperienze umane come soglie di senso. Possono essere valorizzate, anzitutto, le *occasioni* offerte dall'esistenza, soprattutto i momenti *forti* attraverso i quali tutti gli uomini e le donne passano: l'essere generati, l'iniziazione degli adolescenti e dei giovani alla vita, la scelta vocazionale al matrimonio, al sacerdozio o alla vita consacrata, la professione e la fedeltà nella vita adulta, la fragilità, la disabilità e la malattia, le gioie e i lutti, l'esperienza della morte. Le «soglie della vita» sono un momento propizio per il primo annuncio del Vangelo, perché in questi snodi ogni uomo o donna sperimenta che la vita è «di più», vale più di ciò che noi produciamo; sono snodi che provocano ad aprire il cuore e la mente al dono di Dio. In questa direzione, diventano luoghi di annuncio i «cinque ambiti» messi in luce nel Convegno ecclesiale nazionale di Verona: la vita affettiva, il rapporto tra lavoro e festa, le esperienze personali e sociali della fragilità, le forme della tradizione, i mondi della cittadinanza. Ognuno di questi ambiti fa incontrare le esperienze costitutive della vita umana: possono rivelarsi occasioni preziose per la porta della fede, dove sentire la presenza di Gesù che guarisce, consola, sprona, accompagna e apre alla speranza. Di seguito, proviamo a esemplificare alcune di queste “soglie” per mostrarne la fecondità per il primo annuncio.

**Recita del 1° Mistero Glorioso:** Gesù è risorto al terzo giorno.

Canto: *Giovane donna*

**At 20,17-38:**

**17** Da Mileto mandò a Efeso a chiamare gli anziani della chiesa. **18** Quando giunsero da lui, disse loro: «Voi sapete in quale maniera, dal primo giorno che giunsi in Asia, mi sono sempre comportato con voi, **19** servendo il Signore con ogni umiltà, e con lacrime, tra le prove venutemi dalle insidie dei Giudei; **20** e come non vi ho nascosto nessuna delle cose che vi erano utili, e ve le ho annunciate e insegnate in pubblico e nelle vostre case, **21** e ho avvertito solennemente Giudei e Greci di ravvedersi davanti a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù Cristo. **22** Ed ecco che ora, legato dallo Spirito, vado a Gerusalemme, senza sapere le cose che là mi accadranno. **23** So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. **24** Ma non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine la mia corsa e il servizio affidatomi dal Signore Gesù, cioè di testimoniare del vangelo della grazia di Dio. **25** E ora, ecco, io so che voi tutti fra i quali sono passato predicando il regno, non vedrete più la mia faccia. **26** Perciò io dichiaro quest'oggi di essere puro del sangue di tutti; **27** perché non mi sono tirato indietro dall'annunciarvi tutto il consiglio di Dio. **28** Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistata con il proprio sangue. **29** Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; **30** e anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli. **31** Perciò vegliate, ricordandovi che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime. **32** E ora, vi affido a Dio e alla Parola della sua grazia, la quale può edificarvi e darvi l'eredità di tutti i santificati. **33** Non ho desiderato né l'argento, né l'oro, né i vestiti di nessuno. **34** Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano con me. **35** In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere". **36** Quand'ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro. **37** Tutti scoppiarono in un gran pianto; e si gettarono al collo di Paolo, e lo baciaron, **38** dolenti soprattutto perché aveva detto loro che non avrebbero più rivisto la sua faccia; e l'accompagnarono alla nave. **Parola del Signore.**

### **Salmo 100**

**Rit. Servite il Signore in eterno, sulla tua bocca sempre la sua lode.**

Mandate grida di gioia al SIGNORE,  
abitanti di tutta la terra!

**2** Servite il SIGNORE con letizia,  
presentatevi gioiosi a lui! **Rit.**

**3** Riconoscete che il SIGNORE è Dio;  
è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi;  
siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura.

**4** Entrate nelle sue porte con ringraziamento,  
nei suoi cortili con lode;  
celebratelo, benedite il suo nome. **Rit.**

**5** Poiché il SIGNORE è buono; la sua bontà dura in eterno,  
la sua fedeltà per ogni generazione. **Rit.**

Gloria...

### **5 minuti di adorazione silenziosa**

**Dalla "Catechesi ai principianti" di Sant'Agostino:**

21. Se però l'animo, turbato da qualche scandalo, non è in grado di proporre un discorso sereno e gioioso, è necessario avere lo stesso una grande carità verso coloro per i quali Cristo è morto, riscattandoli a prezzo del suo sangue dalla morte derivata dalle colpe del mondo; se pur siamo rattristati, l'annuncio stesso che una persona ha intenzione di diventare cristiana deve servire a

consolarci e a far scomparire il nostro turbamento, così come di solito la gioia dei guadagni lenisce il dolore provocato dalle perdite. Giacché lo scandalo provocato da una persona non ci addolora se non perché riteniamo o vediamo che si perde chi dà scandalo o che, per causa sua, si perde chi è debole. Pertanto colui che si presenta per essere iniziato alla fede, mentre si spera possa progredire nel cammino intrapreso, deve cancellare il dolore provocato da colui che vien meno. Se poi si insinua il timore che il proselite possa diventare figlio della gehenna, dal momento che davanti ai nostri occhi stanno molti uomini di tal fatta, dai quali nascono quegli scandali che ci fanno soffrire, proprio quel timore non deve aver peso nel rallentare i nostri sforzi, ma piuttosto nel rinnovarli ed accrescerli; al punto da esortare il candidato che stiamo formando a guardarsi dall'imitare coloro che sono cristiani non di fatto, ma solo di nome; non bisogna che, impressionato dal loro numero, voglia seguirli oppure non voglia, per causa loro, seguire Cristo, o non voglia entrare a far parte della Chiesa di Dio ove sono costoro, oppure voglia farvi parte imitandoli.. E, io non so in che modo, nel rivolgere tali esortazioni, il discorso, che riceve alimento da un dolore presente, risulta più ardente: non solo non siamo più svogliati, ma per ciò stesso esprimiamo in modo più partecipato e vibrante ciò che, senza quel pungolo, avremmo detto con maggior freddezza e distacco. E rallegriamoci che ci sia data l'opportunità per cui un sentimento del nostro animo non passi senza portar frutto.

### **5 minuti di adorazione silenziosa**

#### ***Dagli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù":***

**40.** L'appassionarsi e il compatire costituiscono una quarta area esperienziale che appare come potenziale soglia di fede. Si pensi all'attrattiva del bello e del buono: lo sport, la musica, l'arte, il lavoro, l'amore verso la *polis* che si esprime nella politica... Per contro, questa stessa passione diventa compassione e quindi appello al coinvolgimento e alla responsabilità quando ci si trova di fronte al brutto e al cattivo, all'ingiustizia e alla violenza, in una parola al volto sfigurato dell'umanità. Possiamo collocare in questo ambito le diverse scelte di volontariato, i gesti di solidarietà, l'impegno per la giustizia, la lotta per i diritti umani, l'impegno per la salvaguardia del creato, la scelta di stili di vita sobri e solidali. Impegnarsi per il bello e il buono, spendersi per togliere ogni bruttura e lenire ogni ferita: questo è nuovamente il terreno dell'amore vissuto non più come reciprocità affettiva, ma come cura per la vita. Molte persone, anche se dicono di non credere, si appassionano e si impegnano per l'umano. Ognuna di queste passioni e compassioni è un potenziale luogo di rivelazione e di svelamento di un Dio che si è fatto uomo, che si è appassionato di ciò che è umano, che si è lasciato sfigurare il volto perché venga restituito a ciascuno il proprio volto. In questo senso, lo sguardo della fede può costituire uno stimolo e un aiuto per tutti. In Gesù, Dio si è rivelato il Dio del Bello e del Buono; con il suo Spirito continua nella storia a impegnarsi per rendere bello e buono il mondo. In questa logica, va sottolineato il valore altissimo del lavoro. In esso impegniamo la maggior parte della nostra esistenza: se non riuscissimo a dargli un senso, perderemmo il senso stesso della vita. Non lavoriamo per fare soldi – o almeno non dovremmo farlo principalmente per questo – ma per vivere con dignità; non lavoriamo solo per noi, ma per coloro che non sono ancora in grado di lavorare o non possono più svolgerlo. Il lavoro non è merce che si compra e si vende, ma attività umana gravosa e responsabile, attraverso la quale ci realizziamo. La crescita in consapevolezza ce ne fa scoprire un'altra ragione: lavoriamo per il benessere della collettività e dell'umanità in generale. In tal senso, il lavoro è un obbligo morale verso il prossimo: in primo luogo verso la famiglia, quindi verso la società a cui si appartiene, la nazione di cui si è cittadini, l'intera famiglia umana. Noi siamo eredi del lavoro delle generazioni che ci hanno preceduto e insieme costruttori del futuro di coloro che vivranno dopo di noi.

**Recita del 2° Mistero Glorioso: Gesù ascende al Cielo**

Canto: *Il tuo popolo in cammino*

**At 27,11-16. 30-31:**

**11** Il centurione però aveva più fiducia nel pilota e nel padrone della nave che non nelle parole di Paolo. **12** E, siccome quel porto non era adatto a svernare, la maggioranza fu del parere di partire di là per cercare di arrivare a Fenice, un porto di Creta esposto a sud-ovest e a nord-ovest, e di passarvi l'inverno. **13** Intanto si era alzato un leggero scirocco e, credendo di poter attuare il loro proposito, levarono le ancore e si misero a costeggiare l'isola di Creta più da vicino. **14** Ma poco dopo si scatenò giù dall'isola un vento impetuoso, chiamato Euroaquilone; **15** la nave fu trascinata via e, non potendo resistere al vento, la lasciammo andare ed eravamo portati alla deriva. **16** Passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Clauda, a stento potemmo impadronirci della scialuppa.

**30** Ma siccome i marinai cercavano di fuggire dalla nave, e già stavano calando la scialuppa in mare con il pretesto di voler gettare le ancore da prua, **31** Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potete scampare». **Parola del Signore.**

**Salmo 127**

**Rit. Celebrate il Signore, eterna è la sua misericordia.**

**1** Celebrate il SIGNORE, perch'egli è buono,  
perché la sua bontà dura in eterno!

**2** Così dicano i riscattati del SIGNORE,  
ch'egli liberò dalla mano dell'avversario

**3** e riunì da tutti i paesi,  
da oriente e da occidente,  
da settentrione e da mezzogiorno. **Rit.**

**4** Essi vagavano nel deserto per vie desolate;  
non trovavano città dove poter abitare.

**5** Soffrivano la fame e la sete,  
l'anima veniva meno in loro. **Rit.**

**6** Ma nella loro angoscia gridarono al SIGNORE  
ed egli li liberò dalle loro tribolazioni.

**7** Li condusse per la retta via,  
perché giungessero a una città da abitare. **Rit.**

**8** Celebrino il SIGNORE per la sua bontà  
e per i suoi prodigi in favore degli uomini!

**9** Poich'egli ha ristorato l'anima assetata e ha colmato di beni l'anima affamata.

**10** Altri dimoravano in tenebre e in ombra di morte,  
prigionieri nell'afflizione e nelle catene,

**11** perché si erano ribellati alle parole di Dio  
e avevano disprezzato gli avvertimenti dell'Altissimo;

**12** perciò egli umiliò i loro cuori nella sofferenza;  
essi caddero, e nessuno li soccorse. **Rit.**

**13** Gridarono al SIGNORE nella loro angoscia  
ed egli li salvò dalle loro tribolazioni;

**14** li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte,  
spezzò le loro catene. **Rit.**

**15** Celebrino il SIGNORE per la sua bontà  
e per i suoi prodigi in favore degli uomini!

**16** Poich'egli ha sfondato porte di bronzo  
e ha spezzato sbarre di ferro. **Rit.**

**17** Soffrivano, gli stolti, per il loro comportamento ribelle,  
e per le proprie colpe;

**18** l'anima loro rifiutava qualsiasi cibo,  
ed erano giunti fino alle soglie della morte. **Rit.**

**19** Nell'angoscia, gridarono al **SIGNORE**  
ed egli li liberò dalle loro tribolazioni.  
**20** Mandò la sua parola, li guarì e li salvò dalla morte.  
**21** Celebrino il **SIGNORE** per la sua bontà  
e per i suoi prodigi in favore degli uomini! **Rit.**  
**22** Offrano sacrifici di lode e raccontino le sue opere con gioia!  
**23** Quelli che solcano il mare su navi  
e trafficano sulle grandi acque,  
**24** vedono le opere del **SIGNORE**  
e le sue meraviglie negli abissi marini. **Rit.**  
**25** Egli comanda, e fa soffiare la tempesta  
che solleva le onde.  
**26** Salgono al cielo, scendono negli abissi;  
l'anima loro vien meno per l'angoscia. **Rit.**  
**27** Traballano, barcollano come ubriachi  
e tutta la loro abilità svanisce.  
**28** Ma nell'angoscia gridano al **SIGNORE**  
ed egli li libera dalle loro tribolazioni. **Rit.**  
**29** Egli riduce la tempesta al silenzio  
e le onde del mare si calmano.  
**30** Si rallegrano alla vista delle acque calme,  
ed egli li conduce al porto tanto sospirato. **Rit.**  
**31** Celebrino il **SIGNORE** per la sua bontà  
e per i suoi prodigi in favore degli uomini.  
**32** Lo esaltino nell'assemblea del popolo  
e lo lodino nel consiglio degli anziani! **Rit.**  
**33** Egli muta i fiumi in deserto  
e le fonti d'acqua in luoghi aridi;  
**34** la terra fertile in pianura di sale,  
per la malvagità dei suoi abitanti. **Rit.**  
**35** Egli muta il deserto in lago  
e la terra arida in fonti d'acqua.  
**36** Là fa risiedere gli affamati  
ed essi fondano una città da abitare. **Rit.**  
**37** Vi seminano campi e vi piantano vigne  
e ne raccolgono frutti abbondanti.  
**38** Egli li benedice perché crescano di numero  
e non lascia diminuire il loro bestiame. **Rit.**  
**39** Ma poi, ridotti a pochi, sono umiliati  
per l'oppressione, per l'avversità e gli affanni.  
**40** Egli getta il disprezzo sui potenti  
e li fa errare per deserti senza strade;  
**41** ma solleva il povero dalla miseria  
e rende le famiglie numerose come greggi. **Rit.**  
**42** Gli uomini retti lo vedono, si rallegrano  
e ogni malvagio ha la bocca chiusa.  
**43** Chi è saggio osservi queste cose  
e consideri la bontà del **SIGNORE**. **Rit.**  
Gloria...

**5 minuti di adorazione silenziosa**

*Dalla "Catechesi ai principianti" di Sant'Agostino:*

22. Se invece siamo preda della scontentezza a causa di un nostro errore o di un nostro peccato, ricorderemo non solo che uno spirito contrito è sacrificio a Dio, ma ci rammenteremo anche del passo: *Poiché come l'acqua spegne il fuoco, così l'elemosina estingue il peccato*. E, ancora, del passo in cui si dice: *Perché voglio la misericordia piuttosto che il sacrificio*. Come dunque se fossimo in pericolo per un incendio correremmo per prima cosa in cerca dell'acqua, con cui poter spegnere l'incendio, e ringrazieremmo chi ce ne portasse dal luogo più vicino, ugualmente, se qualche fiamma di peccato si è sprigionata dal fieno delle nostre passioni e perciò siamo scossi, rallegriamoci dell'opportunità che ci viene data di fare un'opera di vera misericordia, come se ci fosse offerta la fontana da cui prender l'acqua per spegnere l'incendio che si era acceso. A meno che, per caso, non siamo tanto stolti da credere che si debba correre con più prontezza a riempire con il pane lo stomaco di un affamato che ad ammaestrare con la parola di Dio la mente di chi la gusta. A questo si aggiunga che, se il far ciò fosse di qualche utilità e il non farlo non fosse dannoso, da parte nostra disprezzeremmo sventuratamente il rimedio che ci è offerto, dinanzi al pericolo concernente non già la salvezza del prossimo, ma la nostra. Dal momento che in vero dalla bocca del Signore risuonano queste parole così minacciose: *Servo malvagio ed infingardo, avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri*, quale stoltezza sarebbe, dato che il nostro peccato ci angustia, voler peccare di nuovo, non consegnando il denaro del Signore a chi lo vuole e lo chiede? Dissipata la caligine della noia, con pensieri e con considerazioni di tal genere, l'attenzione è pronta ad applicarsi alla catechesi, di modo che con diletto sia accolto ciò che sollecitamente e gioiosamente prorompe dalla ricchezza feconda della carità. Cose queste che non io dico a te, ma le dice a noi tutti la carità stessa, effusa nei nostri cuori ad opera dello Spirito Santo, che ci è stato dato.

### **5 minuti di adorazione silenziosa**

#### ***Dagli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù":***

**53.** In Italia è stato imponente lo sforzo di adeguamento conciliare e di rinnovamento pedagogico della catechesi per l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni: la preparazione degli strumenti catechistici, la loro verifica e consegna definitiva, nei vari decenni, hanno coinvolto operatori a tutti i livelli. Particolari momenti formativi sono stati approntati per i direttori degli Uffici catechistici, per i parroci, per i catechisti; diverse realtà diocesane e parrocchiali hanno coinvolto in molteplici maniere i genitori negli itinerari di catechesi dei ragazzi. Tale sforzo ecclesiale, al di là dei frutti che ha prodotto e potrà produrre nel tempo, è già motivo più che sufficiente per cui ringraziare Dio. Nell'ultimo decennio le opportunità offerte dal Rito Iniziazione della Catechesi degli Adulti ai cammini ordinari di iniziazione cristiana dei ragazzi hanno costituito il terreno di sperimentazione per molte realtà ecclesiali, a partire dalla riflessione promossa dalla CEI: diocesi e parrocchie hanno riqualficato la catechesi agendo sui soggetti con una formazione più adeguata dei catechisti, il coinvolgimento non episodico dei genitori, la valorizzazione delle alleanze educative, e sui tempi: l'alternanza tra incontri con i genitori, momenti di gruppo dei ragazzi, domeniche comunitarie... Nel complesso, gli anni del cosiddetto «cantiere dell'iniziazione cristiana» hanno reso fecondo il discernimento dei vescovi e dei parroci e rimotivata l'azione dei catechisti di base.

**Recita del 3° Mistero Glorioso: Discesa dello Spirito Santo.**

Canto: *Le mani alzate*

**Dalle 6.00 alle 7.00**

***Recita dell'Ufficio Mattutino***

**10 minuti di adorazione silenziosa**

**Recita del 5° Mistero Glorioso: l'incoronazione della Vergine Maria**

***Recita dei Salmi delle Lodi Mattutine***

Canto : *Tantum ergo*

Benedizione eucaristica

Canto: *Resta con noi Signore* (durante la reposizione)